



RAVENNA FESTIVAL 2012

Étoiles, Primi Ballerini e Solisti
del Ballet de l'Opéra National de Paris

Gran Gala “Grand Pas Classique”

Palazzo Mauro de André
24 giugno, ore 21



Sotto l'Alto Patronato del Presidente della
Repubblica Italiana

con il patrocinio di
Senato della Repubblica
Camera dei Deputati
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Ministero per i Beni e le Attività Culturali



Comune di Ravenna



con il contributo di



Yoko Nagaie Ceschina
Koichi Suzuki
Hormoz Vasfi

partner





**RAVENNA FESTIVAL
RINGRAZIA**

Associazione Amici di Ravenna Festival

Apt Servizi Emilia Romagna
Autorità Portuale di Ravenna
Banca Popolare di Ravenna
BH Audio
Camera di Commercio di Ravenna
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna
Cassa di Risparmio di Ravenna
CAT Consorzio Alta Tecnologia
CCC Consorzio Cooperative Costruzioni
Circolo Amici del Teatro "Romolo Valli" - Rimini
Cmc Ravenna
Cna Ravenna
Comune di Cervia
Comune di Ravenna
Comune di Russi
Confartigianato Provincia di Ravenna
Confindustria Ravenna
Coop Adriatica
Cooperativa Bagnini Cervia
Credito Cooperativo Ravennate e Imolese
Eni
Federazione Cooperative Provincia di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Gallignani
Gruppo Hera
Gruppo Setramar
Hormoz Vasfi
Itway
Koichi Suzuki
Legacoop
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Officine Digitali
Poderi dal Nespole
Provincia di Ravenna
Publimedia Italia
Publitalia '80
Quotidiano Nazionale
Rai Uno
Rai Radio Tre
Reclam
Regione Emilia Romagna
Sky Classica
Sisam Group
Start Romagna
Teleromagna
TO Delta
Tre Civette Global Service
Tuttifrutti
Yoko Nagae Ceschina



Presidente

Gian Giacomo Faverio

Vicepresidenti

Paolo Fignagnani, Gerardo Veronesi

Comitato Direttivo

Gioia Marchi

Pietro Marini

Maria Cristina Mazzavillani Muti

Giuseppe Poggiali

Eraldo Scarano

Leonardo Spadoni

Segretario

Pino Ronchi

Antonio e Gian Luca Bandini, *Ravenna*

Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*

Roberto e Maria Rita Bertazzoni, *Parma*

Maurizio e Irene Berti, *Bagnacavallo*

Mario e Giorgia Boccaccini, *Ravenna*

Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*

Margherita Cassis Faraone, *Udine*

Glauco e Egle Cavassini, *Ravenna*

Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*

Ludovica D'Albertis Spalletti, *Ravenna*

Marisa Dalla Valle, *Milano*

Letizia De Rubertis e Giuseppe Scarano, *Ravenna*

Stelvio e Natalia De Stefani, *Ravenna*

Ada Elmi e Marta Bulgarelli, *Bologna*

Dario e Roberta Fabbri, *Ravenna*

Gian Giacomo e Liliana Faverio, *Milano*

Paolo e Franca Fignagnani, *Bologna*

Domenico Francesconi e figli, *Ravenna*

Giovanni Frezzotti, *Jesi*

Idina Gardini, *Ravenna*

Stefano e Silvana Golinelli, *Bologna*

Dieter e Ingrid Häussermann,

Bietigheim-Bissingen

Silvia Malagola e Paola Montanari, *Milano*

Franca Manetti, *Ravenna*

Carlo e Gioia Marchi, *Firenze*

Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*

Pietro e Gabriella Marini, *Ravenna*

Luigi Mazzavillani e Alceste Errani, *Ravenna*

Maura e Alessandra Naponiello, *Milano*

Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*

Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*

Vincenzo e Annalisa Palmieri, *Lugo*

Gianna Pasini, *Ravenna*

Gian Paolo e Graziella Pasini, *Ravenna*

Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, *Ravenna*

Fernando Maria e Maria Cristina Pelliccioni, *Rimini*

Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*

Carlo e Silvana Poverini, *Ravenna*

Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*

Stelio e Grazia Ronchi, *Ravenna*

Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*

Angelo Rovati, *Bologna*

Giovanni e Graziella Salami, *Lavezzola*

Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*

Francesco e Sonia Saviotti, *Milano*

Sandro e Laura Scaioli, *Ravenna*

Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*

Leonardo e Angela Spadoni, *Ravenna*

Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*

Paolino e Nadia Spizuoco, *Ravenna*

Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*

Maria Luisa Vaccari, *Ferrara*

Roberto e Piera Valducci,

Savignano sul Rubicone

Gerardo Veronesi, *Bologna*

Luca e Riccardo Vitiello, *Ravenna*

Lady Netta Weinstock, *Londra*

Aziende

sostenitrici

ACMAR, *Ravenna*

Alma Petroli, *Ravenna*

Carnevali & Stern, *Ravenna*

CMC, *Ravenna*

Consorzio Cooperative Costruzioni, *Bologna*

Credito Cooperativo Ravennate e Imolese

FBS, *Milano*

FINAGRO - I.Pi.Ci. Group, *Milano*

Ghetti Concessionaria Audi, *Ravenna*

ITER, *Ravenna*

Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*

L.N.T., *Ravenna*

Rosetti Marino, *Ravenna*

SVA Concessionaria Fiat, *Ravenna*

Terme di Punta Marina, *Ravenna*

TRE - Tozzi Renewable Energy, *Ravenna*



RAVENNA FESTIVAL

Direzione artistica

Cristina Mazzavillani Muti

Franco Masotti

Angelo Nicasastro

Fondazione Ravenna Manifestazioni

Soci

Comune di Ravenna

Regione Emilia Romagna

Provincia di Ravenna

Camera di Commercio di Ravenna

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Confindustria Ravenna

Confcommercio Ravenna

Confesercenti Ravenna

CNA Ravenna

Confartigianato Ravenna

Archidiocesi di Ravenna-Cervia

Fondazione Arturo Toscanini

Consiglio di Amministrazione

Presidente Fabrizio Matteucci

Vicepresidente Vicario Mario Salvagiani

Vicepresidente Lanfranco Gualtieri

Sovrintendente Antonio De Rosa

Consiglieri

Ouidad Bakkali

Gianfranco Bessi

Antonio Carile

Alberto Cassani

Valter Fabbri

Natalino Gigante

Roberto Manzoni

Maurizio Marangolo

Pietro Minghetti

Gian Paolo Pasini

Roberto Petri

Lorenzo Tarroni

Segretario generale

Marcello Natali

Responsabile amministrativo

Roberto Cimatti

Revisori dei conti

Giovanni Nonni

Mario Bacigalupo

Angelo Lo Rizzo



Delphine Moussin

Étoiles, Primi Ballerini e Solisti
del Ballet de l'Opéra National de Paris

Gran Gala “Grand Pas Classique”

con

Delphine Moussin
Myriam Ould Braham
Muriel Zuserreguy
Mathilde Froustey
Marine Ganio
Josua Hoffalt
Alessio Carbone
Florian Magnenet
Simone Valastro
François Alu

In esclusiva per l'Italia

I parte

La Sylphide

coreografia August Bournonville

musica di Herman Severin von Lovenskjold

interpreti Marine Ganio, Simone Valastro

Giselle

coreografia Marius Petipa

musica di Adolphe-Charles Adam

interpreti Muriel Zuspereguy, Josua Hoffalt

Il lago dei cigni

estratto dal III atto, Pas de deux del Cigno Nero

coreografia Marius Petipa

musica di Pëtr Il'ič Čajkovskij

interpreti Florian Magnenet, Myriam Ould Braham

Coppélia

coreografia Mikhail Baryshnikov

musica di Léo Delibes

interpreti Mathilde Froustey, François Alu

Arlésienne

coreografia Roland Petit

musica di Georges Bizet

interpreti Delphine Moussin, Alessio Carbone

Il parte

Adagietto

coreografia Oscar Araiz

musica di Gustav Mahler

interpreti Marine Ganio, Simone Valastro

Romeo e Giulietta

coreografia Rudolf Nureyev

musica di Segej Prokof'ev

interpreti Muriel Zuspereguy, Josua Hoffalt

Don Chisciotte

coreografia Jurij Grigorovič

musica di Ludwig Minkus

interpreti Mathilde Froustey, François Alu

Il lago dei cigni

estratto dal II atto, Pas de deux del Cigno Bianco

coreografia Marius Petipa

musica di Pëtr Il'ič Čajkovskij

interpreti Florian Magnenet, Myriam Ould Braham

Arepo

coreografia Maurice Béjart

musica di Hugues Le Bars

interprete Alessio Carbone

La morte del cigno

coreografia Michel Fokine

musica di Camille Saint-Saëns

interprete Delphine Moussin

Études

coreografia Harald Lander

musica di Carl Czerny

interpreti tutti



Myriam Ould Braham

Una nuova generazione di stelle all'Opéra de Paris

Il balletto francese tra classicismo e modernità

di Valentina Bonelli

È raro che i ballerini dell'Opéra di Parigi lascino la loro dorata roccaforte, anche solo per lo spazio di una notte. Quella rigida disciplina che è alla base della loro formazione e quei meriti gerarchici conquistati per concorso li rendono giustamente orgogliosi e appagati di dedicare tutto di se stessi al teatro dove la danza accademica è nata e si è codificata. Tanto più dati gli ampi orizzonti che la compagnia, dopo l'apogeo del balletto romantico, ha sempre voluto esplorare, a partire dagli *essais d'avanguardia* dei primi anni del Novecento, attraverso i capisaldi della modernità, fino alle scommesse contemporanee.

Il Gala *Grand Pas Classique*, che porta questa sera al Ravenna Festival una pléiade di protagonisti del Ballet dell'Opéra de Paris, racchiude esemplarmente, evocata per luminosi frammenti delle sue epoche d'oro, la gloriosa storia del balletto francese, ma si potrebbe dire della danza *tout court*.

Un posto d'onore nel programma scelto spetta al cuore dell'Ottocento, l'era di cui sopravvivono in repertorio i titoli che segnarono l'avvio, la fioritura e l'apice del balletto romantico. Mentre la Parigi artistica era attraversata da impeti "folli di lirismo", come scrisse Théophile Gautier, il balletto trovava la sua rivelazione romantica con *La Sylphide*, di cui il Gala ripropone il Pas de deux tra la creatura fantastica e l'umano James. Sulla scena dell'Opéra, allora in rue Pelletier, fu il maître de ballet italiano Filippo Taglioni a comporre nel 1832 l'esemplare coreografia, qui presentata nella preziosa variante danese di Auguste Bournonville, allievo di genio della scuola francese. L'aspirazione all'immaterialità del volo favorita dalla tecnica delle punte, dalle arabesques sospese e dalle braccia del partner – con qualche aiuto dalle macchine sceniche – parve realizzarsi nella protagonista: l'ineffabile Marie Taglioni, figlia di Filippo. Toccata da quel crisma romantico cui aspirano tuttora, per le doti di "poesia, semplicità, grazia e soavità" magnificate dai recensori dell'epoca, le ballerine dell'Opéra.

Il distacco dei mondi sovranaturale e terreno, riflesso nei due atti del titolo capostipite del romanticismo, nel 1841 si fece ancora più drammatico in *Giselle*: il balletto perfetto, rivelatore



Muriel Zusperréguy

dell'estro teatrale (e della sua fascinazione per le ballerine) di Théophile Gautier, così come del genio compositivo del maître de ballet francese Jules Perrot, cui solo un secolo dopo l'Opéra avrebbe riconosciuto la paternità delle coreografie della protagonista, l'italiana Carlotta Grisi. Curioso destino quello di *Giselle*, emblema del balletto francese, che dopo un lungo oblio sarebbe ritornato sul palcoscenico dell'Opéra in versioni declinate à la russe: nel 1910 nell'interpretazione dei Ballets Russes di Djagilev con Tamara Karsavina e Vatslav Nižinskij, nel 1924 nel riallestimento dell'émigré Nikolaj Sergeev con l'étoile ospite Ol'ga Spesivtseva. Non a caso il Pas de deux dal secondo atto scelto per questa sera porta il credito di colui cui si deve la conservazione di *Giselle*: Marius Petipa, il maître de ballet francese che nei suoi sessant'anni al servizio dei Teatri Imperiali di San Pietroburgo forgiò da demiurgo il balletto russo.

Brume lugubri e malinconie cimiteriali avrebbero lasciato il posto nei decenni successivi a un più ameno romanticismo, risposta ispirata al gusto dell'epoca: ne è l'immagine *Coppélia*, capolavoro di un altro grande maestro francese, Arthur Saint-Léon. Con la scintillante partitura di Léo Delibes, che persino Čajkovskij temeva di non poter eguagliare, la leggiadra commedia del 1870 dal debutto trionfale ebbe la ventura di chiudere l'âge d'or del balletto romantico. Poche settimane dopo la première, lo scoppio della guerra franco-prussiana espose il teatro ai colpi dei cannoni e durante l'assedio di Parigi perirono Saint-Léon per una crisi cardiaca e la sedicenne Giuseppina Bozzacchi (la prima Swanilda) per un attacco di vaiolo. Il balletto più rappresentato nella storia dell'Opéra viene curiosamente eseguito in questo Gala nella versione di Mikhail Baryshnikov. Il fuoriclasse del balletto sovietico, divenuto star oltrecortina, diede al Pas de deux finale un'impronta inconfondibilmente americana, per velocità e brillantezza affine a certe entusiasmantissime composizioni neoclassiche di George Balanchine, una su tutte il *Čajkovskij Pas de Deux*.

Né potrebbe mancare in questo Gala l'evocazione del balletto imperiale russo, anche solo come omaggio a un altro francese illustre, forse il più illustre: Marius Petipa, benché all'epoca l'erede di una grande famiglia di artisti del balletto dovette cercare all'estero la fama. Ma presto avrebbe persino surclassato l'anchorché celebre fratello Lucien, ballerino partner della Grisi in *Giselle* e poi maître de ballet dell'Opéra. Eppure i suoi capolavori comparvero sul palcoscenico parigino soltanto mezzo secolo dopo. *Il lago dei cigni* – di cui il Gala presenta il “Pas de deux del Cigno bianco” e il “Pas de deux del Cigno nero” – fu allestito in collaborazione con Lev Ivanov al Teatro Mariinskij di San Pietroburgo nel 1895, ma dovette attendere il 1960 e la versione sovietica debitrice a Stanislavskij di Vladimir Bourmeister per farsi ammirare a Palais Garnier. Mentre *Don Chisciotte*, grand ballet di Petipa del 1869 di cui vediamo il virtuosistico Pas de



Mathilde Froustey

deux finale, debuttò all'Opéra nella rilettura classicista di Rudolf Nureyev soltanto nel 1981.

Se la fastosa epoca tardo-romantica russa corrispose a un declino del balletto francese, agli albori del Novecento l'Opéra non poté non guardare a quella rapinosa avanguardia che con i Ballets Russes di Sergej Djagilev cambiò il corso dell'arte e della danza occidentale. Troppo conservatore per ospitare sul suo palcoscenico le travolgenti e talvolta scandalose Saisons Russes, il massimo teatro parigino si accontentò di osservarle trionfare poco più in là, al Théâtre du Châtelet, ma proprio nell'anno 1929 della morte di Djagilev la chiamata alla direzione del Ballo di una delle sue ultime stelle, Serge Lifar, aprì un quindicennio di modernismo d'antan.

Emblematica della nuova estetica teatrale del xx secolo appare la scelta dell'assolo *La morte del cigno*, pièce de résistance di Anna Pavlova – eseguita almeno 4.000 volte, si è calcolato – che i parigini ammirarono in uno dei suoi frenetici tours intorno al mondo. Nel cammeo del 1907 di Michail Fokin, che si dissolve struggente di lirismo in pochi minuti, le istanze espressive della modernità si fondono mirabilmente con le conquiste tecniche della tradizione.

I brani scelti per il Gala che datano dalla seconda metà del Novecento raccontano per sprazzi la storia moderna della Maison parigina, segnata da grandi personalità e dall'equilibrio tra la tradizione e il nuovo.

Harald Lander, maestro danese custode della tradizione, tra gli anni Cinquanta e Sessanta diresse la Scuola dell'Opéra di Parigi, giusto il tempo di riallestire per la compagnia il balletto che ancora lo identifica, *Études*, lasciato in questo Gala per l'ensemble conclusivo: una vetrina di rigoroso accademismo per poche, eccellenti troupes, dove la tecnica pura prende la forma scenica di languori romantici culminanti in virtuosismi imperiali.

Colossale personalità che per sette furiose stagioni, tra gli anni Ottanta e Novanta, resse le sorti della compagnia, Rudolf Nureyev ha lasciato all'Opéra un'eredità di fulgido perfezionismo, le ultime étoiles e i nuovi maestri che ebbe come allievi ieri, le sue versioni classiciste dei grandi balletti imperiali russi tuttora cardini del repertorio. Il Gala di stasera sceglie di presentare un titolo del Novecento che il ballerino e coreografo volle rileggere a modo suo, *Romeo e Giulietta*: anche nel Pas de deux del balcone l'accento insiste sulla complessità psicologica dei protagonisti, oltre che sul nuovo rilievo del ruolo maschile, tagliato su di sé ma tuttora ideale per i giovani ballerini dell'Opéra.

Si interseca con la storia della danza francese e internazionale – per tacer dello scontro con Nureyev direttore – l'altro titano evocato dal Gala: Maurice Béjart. Fu proprio il direttore russo a commissionare al coreografo francese *Arepo*, balletto che



Marine Ganio

già nel titolo (lettura al contrario di Opéra), racchiude tutta la fascinazione dell'autore per il mondo del teatro. Di *mise en abîme* in *mise en abîme*, il balletto era anche un omaggio alle personalità del passato e del presente che avevano calcato e calcavano quel leggendario palcoscenico. Peccato che *Arepo* non sia mai più stato rappresentato da quel 1986: la variazione di Mephisto che il Gala ci restituisce appare quasi l'auspicio a una ripresa che negli anni toccherà ad altri titoli dimenticati di Béjart, anche all'Opéra. E non solo perché per qualche decennio fu imitatissimo quello stile universalmente seducente che il coreografo francese affermò, come dimostra l'*Adagietto* dell'argentino Oscar Araiz: accordo di linee e comunione di sentimenti, *passepourtout* per ogni latitudine e cultura.

In un gala francese non poteva mancare Roland Petit, che proprio da quell'Opéra, vissuta con impazienza da giovane ballerino, spiccò il volo per una carriera di coreografo capace di attraversare il Novecento, ora con la genialità dello sperimentatore, ora con lo charme dell'intrattenitore. Perla di squisita finezza compositiva, *L'Arlésienne* nacque nel 1971 per il suo Ballet de Marseille, composto di getto in una sola settimana dopo aver ascoltato per caso una registrazione della partitura di Bizet diretta da Karajan. Il soggetto sentimentale del racconto originario di Daudet nelle mani di Petit diventa un balletto drammaturgicamente folgorante, con lo sposo Frédéric che, consumato dal senso di colpa per l'amore adultero, gli si immola nella spasmodica "farandole", mentre la sposa Vivette, respinta eppure fiduciosa, non rinuncia alla civetteria per trattenerlo in quella notte d'amore mai consumata, trepida di gesti dolenti e pudichi, fatale ad entrambi.

Radicata nella tradizione, la nuova generazione di ballerini dell'Opéra di Parigi vive la realtà dell'oggi e apre la strada del domani al suo glorioso teatro. È da sempre la filosofia della grande istituzione francese: aperta agli innesti vivificatori provenienti dall'esterno ma orgogliosamente impegnata ad allevare al proprio interno quei talenti che hanno saputo, e ancora potranno, proiettarla nel futuro.



RAVENNA
FESTIVAL
2012

gli arti sti

Delphine Moussin

Inizia a studiare danza in un corso privato in cui G. Kergrist, professore e danzatore dell'Opéra di Parigi, la dirige. In seguito all'esame di prima divisione, viene ammessa nel Corps de Ballet de l'Opéra de Paris a soli 15 anni. Nel 1986 diventa *Coryphée*, due anni dopo viene nominata *Sujet* e nel 1994 è promossa *Première Danseuse*. Il 3 maggio 2005, in seguito alla rappresentazione di *Cenerentola* al Palais Garnier, viene nominata *Étoile*. Nel 2011 Brigitte Lefèvre la nomina professore del Ballet de l'Opéra.

Nel 1987 ha ricevuto il Prix Carpeaux e nel 1990 il Prix de l'Arop.

Myriam Ould Braham

Viene ammessa all'École de Danse de l'Opéra nel 1996, per poi entrare nel Corps de Ballet tre anni dopo a 17 anni. Dal 2001 è *Coryphée*, nel 2002 diventa *Sujet* e dal 2005 è *Première Danseuse*. Ha ottenuto il Prix Carpeaux nel 2002 e nel 2005 il Prix Léonide Massine e il Prix de l'Arop.

Muriel Zusperreguy

Entrata giovanissima nell'École de Danse de l'Opéra nel 1988, nel 1994, a 17 anni, è parte del Corps de Ballet. Diventa *Coryphée* nel 1999, *Sujet* nel 2001 e dal 2007 è *Première Danseuse*.

Mathilde Froustey

Ammessa nel 1999 all'École de Danse de l'Opéra, entra nel 2002 nel Corps de Ballet. Nominata *Coryphée* nel 2003, è *Sujet* dal 2005. Nel 2004 ha ottenuto la medaglia d'oro senior al Concorso internazionale di danza di Varna e l'anno successivo il Prix du public de l'Arop.

Marine Ganio

Dal 2002 è allieva dell'École de Danse de l'Opéra e dal 2008 fa parte del Corps de Ballet. È *Coryphée* dal novembre 2011.



Josua Hoffalt

Amnesso all'École de Danse de l'Opéra nel 1998, nel 2002, a 18 anni, entra a far parte del Corps de Ballet. Nominato *Coryphée* nel 2003, nel 2004 diventa *Sujet* e nel 2009 *Premier Danseur*. Il 7 marzo 2012, in seguito della rappresentazione della *Bayadère*, con la coreografia di Rudolf Nureyev, viene nominato *Étoile*. Medaglia d'argento al Concorso internazionale di danza di Varna, nel 2004 ha ottenuto il Prix Carpeaux e nel 2009 il Prix du public de l'Arop.



Alessio Carbone

Entra all'École de Danse de l'Opéra nel 1991 e nel 1997, a 17 anni, viene ammesso al Corps de Ballet. Diventa *Coryphée* nel 2000, *Sujet* nel 2001 e *Premier Danseur* nel 2002.

Nel suo repertorio figurano coreografie di George Balanchine, Maurice Béjart, Jiří Kylián, Roland Petit, William Forsythe.



Florian Magnenet

Ammesso all'École de Danse de l'Opéra nel 1993, nel 1999, all'età di 18 anni, diventa membro del Corps de Ballet. Nominato *Coryphée* nel 2002, diventa *Sujet* nel 2004 e *Premier Danseur* nel 2010.

Nel 2003 ha ottenuto il Prix Carpeaux e nel 2005 il Prix de l'Arop.

Ha in repertorio coreografie di George Balanchine, Anne Teresa de Keersmaecker, John Neumeier, Rudolf Nureyev.



Simone Valastro

Fa parte del Corps de Ballet dal 1998. L'anno successivo è *Quadrille*, nel 2002 viene promosso *Coryphée* e dal 2003 è *Sujet*.

Il suo repertorio comprende coreografie di Maurice Béjart, George Balanchine, Rudolf Nureyev, William Forsythe.



François Alu

Ammesso all'École de Danse de l'Opéra nel 1994, dal giugno 2010 entra a far parte del Corps de Ballet. Dopo essere stato *Quadrille*, viene nominato *Coryphée* nel novembre 2011.

Si è esibito in coreografie di George Balanchine e Maurice Béjart.

luoghi del festival

Il **Palazzo “Mauro de André”** è stato edificato alla fine degli anni '80, con l'obiettivo di dotare Ravenna di uno spazio multifunzionale adatto ad ospitare grandi eventi sportivi, artistici e commerciali; la sua realizzazione si deve all'iniziativa del Gruppo Ferruzzi, che ha voluto intitolarlo alla memoria di un collaboratore prematuramente scomparso, fratello del cantautore Fabrizio. L'edificio, progettato dall'architetto Carlo Maria Sadich ed inaugurato nell'ottobre 1990, sorge non lontano dagli impianti industriali e portuali, all'estremità settentrionale di un'area recintata di circa 12 ettari, periodicamente impiegata per manifestazioni all'aperto. I propilei in laterizio eretti lungo il lato ovest immettono nel grande piazzale antistante il Palazzo, in fondo al quale si staglia la mole rosseggiante di “Grande ferro R”, di Alberto Burri: due stilizzate mani metalliche unite a formare l'immagine di una chiglia rovesciata, quasi una celebrazione di Ravenna marittima, punto di accoglienza e incontro di popoli e civiltà diverse. A sinistra dei propilei sono situate le fontane in travertino disegnate da Ettore Sordini, che fungono da vasche per la riserva idrica antincendio.

L'ingresso al Palazzo è mediato dal cosiddetto *Danteum*, una sorta di tempietto periptero di 260 metri quadri formato da una selva di pilastri e colonne, cento al pari dei canti della *Commedia*: in particolare, in corrispondenza ai pilastri in laterizio delle file esterne, si allineano all'interno cinque colonne di ferro, tredici in marmo di Carrara e nove di cristallo, allusive alle tre cantiche dantesche.

Il Palazzo si presenta di pianta quadrangolare, con paramento esterno in laterizio, ravvivato nella fronte, fra i due avancorpi laterali aggettanti, da una decorazione a mosaico disegnata da Elisa Montessori e realizzata da Luciana Notturmi. Al di sopra si staglia la grande cupola bianca, di 54 metri per lato, realizzata in struttura metallica reticolare a doppio strato, coperta con 5307 metri quadri di membrana traslucida in fibra di vetro spalmata di PTFE (teflon); essa è coronata da un lucernario quadrangolare di circa otto metri per lato che si apre elettricamente per garantire la ventilazione.

Quasi 4.000 persone possono trovare posto nel grande vano interno, la cui fisionomia spaziale è in grado di adattarsi alle diverse occasioni (eventi sportivi, fiere, concerti), grazie alla presenza di gradinate scorrevoli che consentono il loro trasferimento sul retro, dove sono anche impiegate per spettacoli all'aperto.

Il Palazzo dai primi anni Novanta viene utilizzato regolarmente per alcuni dei più importanti eventi artistici di Ravenna Festival.

Gianni Godoli

programma di sala a cura di
Cristina Ghirardini

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

in copertina
fotografie di Guido Guidi

stampato su carta riciclata Oikos Fedrigoni

stampa
Grafiche Morandi, Fusignano

L'editore è a disposizione degli aventi diritto
per quanto riguarda le fonti iconografiche
non individuate

sostenitori



media partner



classica



in collaborazione con



TUTTIFRUTTI

